



Parre | lunedì 31/03/2025

lasciatevi riconciliare  
con Dio

**DON PATRIZIO ROTA SCALABRINI**

[BIBLISTA E DOCENTE]

# Alla sorgente della riconciliazione

Apro il mio cuore a te

*Spirito Santo, Consolatore divino,  
discendi nel mio cuore ferito.  
Ricordami la potenza della Croce,  
dove l'amore di Cristo ha trionfato sul peccato.  
Versa in me la tua grazia,  
affinché possa sperimentare pienamente  
la riconciliazione che solo Tu puoi donare.  
Aiutami a riconciliarmi con me stesso,  
con gli altri e con Dio Padre.  
Infondi in me un cuore umile e pentito,  
pronto a perdonare e a chiedere perdono.  
Trasformami in un strumento di pace,  
affinché porti la tua luce e il tuo amore  
in un mondo spesso diviso e ferito.  
Amen.*

# Tu mi parli

## **Dal vangelo secondo Luca (23,33-43)**

<sup>33</sup>Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup>Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. <sup>35</sup>Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». <sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi.

<sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

# Ti ascolto

Uno degli intenti del vangelo di Luca è offrire un itinerario per la riconciliazione quale azione salvatrice di Gesù Cristo, che è rifondazione dell'essere umano e suo riorientamento verso la pienezza di vita della persona e della intera storia umana che, a causa del peccato, procederebbero verso l'autodistruzione e l'assurdo. Riconciliazione è un aspetto molto specifico della salvezza, quale momento di superamento dell'opposizione a Dio costituita dal peccato.

La logica dei tempi nuovi nei quali Gesù rivela l'amore di Dio per ciò che era perduto è quella del far tornare sia il figlio emancipato, ribelle dissoluto ma anche di far rientrare il figlio maggiore, represso, perbenista colmo di risentimenti. Entrambi sono straordinariamente somiglianti nella comune estraneità al cuore e alla libertà del Padre (Lc 15).

Ebbene la *riconciliazione*, nella testimonianza lucana, si palesa attraverso il viaggio del Salvatore come il farsi vicino del perdono divino all'umanità malata, perduta. Il terzo evangelio ha infatti al centro della sua prospettiva il viaggio *con* e *per* il perdono: Gesù lungo il suo cammino salva, incontrando e perdonando.

Ora dunque, tra i vari testi dedicati da Luca all'evento della riconciliazione spiccano in particolare alcuni passaggi della narrazione della passione. In essa una cosa accomuna le varie persone che si muovono sotto la croce: tutti stanno a contemplare il crocifisso, da posizioni diverse. Per tutti egli significa qualcosa di importante: salvezza, speranza, riabilitazione, una nuova forma di a-gire. È dallo scoprire la rivelazione 'traffigente' della misericordia di Dio nella croce di Gesù e il farsi solidale del Cristo con gli 'iniqui' che scaturisce per il lettore una mite e insieme energica spinta alla conversione e con essa il don dell'esperienza del perdono.

Secondo Luca una cosa accomuna varie persone che si muovono sotto la croce: tutte stanno a «contemplare» il crocifisso, e in tale contemplazione scoprono quella salvezza che la cultura biblica attribuisce al servizio del re nei confronti del popolo. Per chi contempla il 're dei Giudei' inchiodato sulla croce è un incontro con la rivelazione 'traffigente' della misericordia di Dio, del Re che largamente perdona!

Il terzo evangelista ci aiuta a recuperare quello sguardo di conversione che al Messia hanno saputo volgere il buon ladrone anzitutto, poi il centurione che assiste all'accaduto, quindi, in reazione alla confessione del centurione, la folla e i conoscenti. Sguardo di profondo dolore e di penitente ritorno: «*Tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto*». Ma Luca prepara il lettore alla contemplazione del crocifisso, che dona il perdono del Padre, già sulla via del Calvario, proponendo una sorta di *via crucis* in cui Gesù incontra tre "tipi" di personaggi: il Cireneo, le donne di Gerusalemme, i due malfattori. Tutti percorrono un pezzo di strada con lui, rappresentando concretamente tre modi di in-contro dell'uomo con Gesù, il re sofferente.

I due malfattori compaiono solo in Luca in questa veste di partecipanti alla *via crucis*, quale chiara preparazione alla scena fondamentale del "buon ladrone". Luca impiega un'espressione densissima: "venivano condotti anche *al-tri* due delinquenti" (Lc 23,32), quasi che Gesù fosse talmente identificato con loro da essere lui stesso ritenuto malfattore (Lc 22,37: «*E fu annoverato tra gli empi*»).

Giungiamo così al confronto tra Gesù e i due ladroni, che appare essere una straordinaria espressione di poetica teologica lucana, come duplicazione di un unico personaggio, originariamente univoco, nei nuovi termini di un personaggio complesso. È

quanto suggerisce la poetica lucana che ama la potenza del perdono, l'evento salvifico come incontro attentamente mediato.

Un in-contro articolato in rapporto a diversi destinatari, secondo il frequente gioco lucano della *synkrisis*, cioè del raffronto parallelo tra due figure, un doppio più o meno pedagogico, antagonistico, complementare (ad es., Maria/Marta, i due figli del padre incompreso, il pubblicano e il fariseo, il cieco di Gerico e Zaccheo di Gerico). In questa linea ci porta il confronto di Luca con Marco – da cui emerge l'ulteriore sviluppo drammatico del breve cenno offerto dal più antico testo di *Marco* –, il quale ci riferisce che i due ladroni, con-crocifissi, lo insultano entrambi (15,31), unendosi a modo loro al coro dei passanti, dei sacer-doti e degli scribi.

Luca invece, da *scriba mansuetudinis Christi* inventa un grande, magnifico incontro che indirizza alla rivelazione della paradossale regalità di Gesù.

Il lettore deve fare un percorso interiore: bisogna che passi dal primo ladrone, il quale rappresenta la coscienza del peccatore conflittuale, divisa, ambigua, per giungere al secondo ladrone, quello penitente. Il "cattivo ladrone" è il lato oscuro e disperato della co-scienza del peccatore che non vede in Gesù alcuna salvezza, perché non riesce ad immaginare una salvezza che non sia autosalvezza, come gli avversari di Gesù stesso («*Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!*»). Il ladrone impenitente chiede un miracolismo complice, di parte, cosicché piuttosto di invocare il perdono sui suoi nemici, Gesù dovrebbe preoccuparsi della salvezza propria e perfino di quella di coloro che si trovano nella sua stessa condizione.

Bisogna allora andare alla scuola del "buon ladrone", che rappresenta quella parte della nostra coscienza, quella voce che non nega - nonostante le apparenze molte volte contrarie - la differenza tra il giusto e l'empio, ossia quella voce che afferma davvero la grandezza dell'amare e del donare. Il buon ladrone è la coscienza ricomposta, dopo che la parte ambigua conflittuale è stata zittita. A salvare il buon ladrone non è solo il sano e tradizionale timor di Dio, ma soprattutto un'intuizione più profonda: l'impotenza di Gesù ad autosalvarsi e a sottrarli alla croce non contraddice la sua 'messianità', ma ne è la forma più propria. L'innocenza di quel giusto ingiustamente sofferente rien-tra nella sua regalità, la cui potenza va oltre la morte, e lo rende capace di in-vocare perdono. Egli riconosce in Gesù, iniquamente associato a loro malfattori, quel messia rifiutato e sofferente che proprio con questa sua morte vergognosa entrerà nella condizione regale (cfr. At 3,21) e potrà ricordarsi anche di lui. L'appeso al legno è il Re Messia che sta per entrare nel suo regno (o venire con il suo regno).

Gesù dispone di un regno, di una signoria e libertà che cominciano dallo stesso pati-

bolo: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!*». Il ladrone penitente capisce ciò che i discepoli di Emmaus - sciocchi e tardi di cuore nel capire la parola dei profeti (24,25) - nemmeno lontanamente presentano in tutte le loro discussioni. Giunge al cuore delle Scritture di Israele. Intuisce la logica (il famoso lemma greco: 'dei', ossia 'bisogna') della sequenza morte/risurrezione, sofferenza/gloria (logica che soggiace ai molti incontri di Gesù nel Vangelo. Per il ladrone ormai la sofferenza e morte di Gesù fanno parte della definizione stessa del Messia. Entrare nel regno/venire con il Regno corrisponde ad entrare nella gloria (24,26). Il ladrone è confessore e annunciatore, prima di essere discepolo. Colui che non ha fatto nulla di male, di fuori posto, è perfettamente al suo posto, anzi lo sarà ancora meglio quando verrà nel suo regno. Il ladrone confida *anticipatamente* nel destino di gloria di Gesù.

La sua confutazione della coscienza impenitente è un passaggio necessario per poter accogliere il perdono; è un far tacere la pretesa di innocenza, di autogiustificazione, che va di pari passo con l'accusa verso gli altri. Ebbene il ladrone penitente zittisce rapidamente e in modo efficace la voce dell'altro compagno di colpa e di pena, ma in definitiva fa tacere anche quella parte della propria coscienza che sarebbe propensa ad autogiustificarsi, a non volere riconoscere le sue responsabilità, il suo peccato.

Il suo intimo si volge ora ad una fiducia piena che si fa preghiera supplice; la preghiera che fiorisce sulle sue labbra è, infatti, l'invocazione ripetuta, diretta e confidente del 'nome di Gesù', di quell'unico nome dato agli uomini sotto il cielo, in cui trovare salvezza. Una sola parola basta al ladrone per ottenere la salvezza! Una parola, ma ripetuta e ribattuta come un chiodo (in greco vi è un '*diceva*'). Egli intuisce che Gesù non è come gli altri 're' umani, davanti ai quali bisogna supplicare e attendere con pazienza che concedano udienza. È un re al quale ci si può sempre accostare e al quale si possono far conoscere i propri bisogni, debolezze, aspirazioni!

Per questo malfattore penitente è chiaro che nel regno in cui Gesù sta per entrare, c'è spazio per il ricordo, per il perdono. Ha potuto apprezzare il perdono invocato precedentemente da Gesù sui suoi nemici e carnefici, che non sanno (non vogliono sapere) quello che fanno. Egli ragiona dunque così: se l'innocente, invoca perdono per i colpevoli contro di lui, allora potrà farlo anche per me, una volta investito della sua potenza regale! Proprio perché perdona 'loro', questo innocente perseguitato può salvare anche me!

Giunge così al ladrone penitente la risposta di Gesù morente, risposta che è una garanzia di forza inaudita, introdotta dall'*A-men, io dico a te*. È parola che appare come una promessa sublime: «*oggi con me sarai in paradiso*». Vi è in essa un tratto assolutamente personale («*sarai con me*») e il profilarsi di una salvezza anticipata («*oggi*»).

È chiaro che il paradiso è Cristo, è l'essere con Cristo morto e risorto (vedi anche 1Ts 4,17). Gesù crocifisso occupa il nostro posto di peccatori, affinché ri-troviamo il nostro vero posto di figli eredi della gloria.

Ciò che stupisce di più è comunque la facilità con cui il buon ladrone ha ottenuto il paradiso. Di questa sorpresa sono testimoni i maestri di spiritualità d'ogni tempo.

Valgano come esempio alcuni testi. «*La tua supplica sia assolutamente semplice, poiché con una sola parola il pubblicano e il figliuol prodigo si riconciliarono con Dio... Una sola parola del pubblicano placò Dio, e una sola parola piena di fede salvò il ladrone*» (GIOVANNI CLIMACO, *Scala del Paradiso*, XXVIII, 188-189). Graffiante questo altro detto di un padre del deserto: «*Un tale disse al Padre Giovanni il Persiano: "Abbiamo tanto penato per il regno dei cieli. Lo ereditaremo infine?". E l'anziano rispose: "Confido di ereditare la Gerusalemme dell'alto, perché dovrei dubitare? Sono stato ospitale come Abramo, paziente come Giobbe, umile come Davide, mite come Mosè, santo come Aronne, eremita come Giovanni, contrito come Geremia, dottore come Paolo, fedele come Pietro, saggio come Salomone. E credo, come il Ladrone, che Colui che per sua bontà mi ha donato tutto ciò, mi darà anche il regno dei cieli*» (*Vita e detti dei padri del deserto*, 237d-240a).

# Medito e prego

**«Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».**

**Medito:** L'atteggiamento di Gesù in croce non cessa di stupirci e di commuoverci, perché egli è il primo a dare l'esempio e a indicare la verità luminosa delle parole sul perdono e sull'amore per chi ci odia: *«Fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi calunniano; a chi ti percuote su una guancia porgi anche l'altra. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro»* (Lc 6,27ss).

**Preghiamo insieme:**

*Signore, per tutti quelli che ci hanno offeso, noi Ti preghiamo di benedirli. Per coloro con cui non siamo riconciliati Ti chiediamo di rendere noi e loro capaci di comprensione, accettazione e riconciliazione vera.*

**«Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte».**

**Medito:** Gesù è stato spogliato delle sue vesti, ed esse sono state divise tra i peccatori quale preziosa eredità. Proprio perché egli è stato denudato, privato delle sue vesti, noi possiamo indossare l'abito battesimale, segno dell'umanità nuova, che nasce dal perdono infinito offerto dal Cristo, morto per noi.

**Preghiamo insieme:**

*Signore, nel battesimo ci siamo spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni, e abbiamo rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza ad immagine del suo creatore. T'invochiamo perché Tu ci dia la grazia di purificare, in un cammino di continua conversione, la nostra veste battesimale. Aiutaci ogni giorno a ricordarci che ci siamo rivestiti di Te.*

**«Il popolo stava a vedere, mentre i capi lo schernivano».**

**Medito:** Lo sguardo della gente radunata sotto la croce non è quello di curiosi, ma di chi sta a contemplare, come dice letteralmente il verbo greco. È l'inizio della loro conversione. Soltanto nella contemplazione del Figlio crocifisso comprendiamo quanto il Padre ci ami e voglia perdonarci. È la contemplazione del Crocifisso il moto-

re della nostra conversione.

**Preghiamo insieme:**

*Signore, aiutami a sostare alla Tua presenza, a contemplare il Tuo volto, a trovare qui il dolore per i miei peccati, il pentimento per quanto di male ho fatto. Nella visione del Tuo corpo inchiodato alla croce, concedimi di ritrovare la forza di seguirti ogni giorno, con fedeltà.*

**«Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso"».**

**Medito:** Il Sal 69,22 recita: «Quando avevo sete, mi hanno dato aceto». La sete di Gesù è quella di donarmi l'acqua viva dello Spirito. Sono qui invitato allora ad interrogarmi sulla mia sete: che cosa in verità bramo? Quali sono i desideri del mio cuore? Al centro della mia ricerca stanno davvero Dio, il suo Regno e la sua volontà?

**Preghiamo insieme:**

*Signore, Ti chiedo di rendermi assetato della tua Verità, del tuo Spirito, di farmi sperimentare il desiderio della comunione con Te e del servizio verso i miei fratelli e le mie sorelle. Purtroppo riconosco che spesso, invece di dissetarmi alla tua Sorgente, ho bevuto ai pozzi del mondo, alle loro acque di falsità e di morte. Ti ringrazio perché Tu hai voluto provare per me questa sete mortale, affinché io riprovassi il gusto di dissetarmi di Te.*

**«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!"».**

**Medito:** Il cattivo ladrone è la coscienza distorta, quella che non sa riconoscere la regalità di Dio nel Crocifisso e che misura tutto in termini di riuscita immediata, di competizione, di successo. Egli ignora totalmente la dimensione del gratuito e non sa che la salvezza è solo dono e non conquista. Bisogna allora tacitare il cattivo ladrone che è in noi, come fa l'altro condannato, che lo rimprovera.

**Preghiamo insieme:**

*Signore, riconosco che il cattivo ladrone fa difficoltà a morire in me, quando non riesco ad abbandonarmi al Tuo amore, e penso che Tu mi ami soltanto quanto le cose mie vanno bene. Liberami da questo falso volto che mi creo di Te, riconoscendo che è*



*invece un'immagine pagana.*

**«Ma l'altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”».**

### **Medito**

L'altro ladrone è consapevole della propria colpevolezza, ammette la giustizia della sua condanna, distinguendo chiaramente la sua situazione da quella di Gesù, che riconosce innocente. In questo modo, egli manifesta: timore di Dio perché riconosce la sua autorità e la sua giustizia; consapevolezza del peccato per cui ammette le proprie colpe e la conseguente punizione. Rispetto a Gesù mostra già un atteggiamento di fede che lo porta a riconoscerne la sua innocenza e la sua regalità.

### **Preghiamo insieme:**

*Signore Gesù, in questo momento di riflessione, ti ringraziamo per l'esempio del buon ladrone. La sua umiltà e la sua fede lo portano alla consapevolezza che nessuno è troppo lontano dalla tua misericordia. Aiutaci a riconoscere le nostre colpe, a temere la tua giustizia e a confidare nella tua infinita bontà. Ti preghiamo di donarci la stessa consapevolezza, affinché possiamo riconoscere la nostra indegnità e la tua infinita misericordia. Che possiamo trovare in te la speranza e la consolazione, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Amen.*

**«E aggiungeva: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”».**

**Medito::** Il buon ladrone è davvero il ladrone 'teologo', come amano dire i fratelli ortodossi. Egli ha una sola frase, breve, ma ripetuta e martellata come un chiodo. È l'appello alla misericordia di Gesù, alla sua fedeltà. *Ricordati di me!* » è formula biblica ben nota, che richiama l'accorata supplica di Ezechia: *Ricordati Signore, che ho camminato davanti a Te...!* (Ez 38,3; 2 Re 20,3), e quella dei salmisti: *Signore, non ricordarti dei peccati della mia giovinezza! Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà!* (Sal 25,7). Ma qui l'invocazione suona con accenti ancor più veri. Nel regno imminente di Gesù c'è spazio per essere ricordati, perdonati. A differenza del suo confronto, il Buon Ladrone ha evidentemente apprezzare il perdono invocato da Gesù sui suoi nemici e carnefici, che *«non fanno (nel senso di: non vogliono sapere) quello che fanno»*. Potrà aver ragionato più o meno così: «Se quest'innocente invoca perdono per quanti sono colpevoli contro di lui, allora potrà farlo anche per

me, una volta investito di tutta la sua potenza regale!

**Preghiamo insieme:** *Sì, Gesù: se tu invochi il Padre per i tuoi nemici, allora, possiamo invocarti anche noi, malfattori concrocefissi con te! Proprio perché perdoni loro, allora puoi salvare anche noi!.*

*Signore Gesù cristo, Figlio del Dio Vivente, abbi pietà di noi peccatori!*

**«Gesù gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”».**

**Medito:** La risposta solenne di Gesù, introdotta da quel: «*In verità*», proclama che la salvezza comincia già oggi, ora, se ci apriamo al suo amore. Gesù ha già *ora* il potere di salvarci, basta che lo supplichiamo con umiltà. Ciò che più sorprende è quel: «*Sarai con me*». Egli è con noi perché è l’Emmanuele e non rinuncia all’amicizia verso di noi, superando ogni nostro tradimento.

Il Buon Ladrone non sarà semplicemente «ricordato», ma addirittura subito sarà con Gesù nel luogo escatologico che, come già il giardino edenico, Dio prepara per i suoi santi, per i giusti. Coil paradiso coincide con Cristo in persona; ed essere in paradiso altro non sarà che essere con Cristo morto e risorto, come scriverà Paolo in *1Ts* 4,17.

**Preghiamo insieme:**

*Signore, Ti ringraziamo perché Tu sei con noi, perché nulla può separarci dal Tuo amore. Vogliamo gioire con Te per il perdono che Tu ci hai dato. Davvero sei un Dio meraviglioso, che compie prodigi per i suoi fedeli! Amen.*

**Risonanze**

Ascoltiamo ora l'eco del testo lucano con alcune voci della vasta risonanza che l'esempio del 'buon ladrone' ha avuto nella storia della teologia e della spiritualità cristiane. Le varie letture sembrano impressionate dalla facilità con cui il ladrone ottiene il perdono.

Il Ladrone penitente *«pendeva dalla croce e fu giustificato da una sola parola»* (XANTIA in L. MORTARI, *Vita e detti dei Padri del deserto*, vol II, pag. 70). Una parola sola, ma ripetuta e ri-battuta come un chiodo: una preghiera ripetuta cento volte come quelle stessa di Gesù (cfr. *«diceva»* in 23,34 e 23,42!). Chi invocherà il nome del Signore, sarà salvato! :Gl; At; Rm 10.

*«La tua supplica sia assolutamente semplice, poiché con una sola parola il pubblicano e il figliuol prodigo si riconciliarono con Dio... Una sola parola del pubblicano placò Dio, e una sola parola piena di fede salvò il ladrone»* (GIOVANNI CLIMACO, *Scala del Paradiso*, XXVIII, 188-189).

*«Un anziano disse: "Spesso l'umiltà ha salvato molti senza fatica. Lo attestano il pubblicano (Lc 18,9-14) e il figliuol prodigo (Lc 15,11-32), che dissero soltanto poche parole, e furono salvati"»* (DETTI INEDITI DEI PADRI DEL DESERTO, n.552, p.219).

*«Un tale disse al Padre Giovanni il Persiano: "Abbiamo tanto penato per il regno dei cieli. Lo erediteremo infine?" E l'anziano rispose: "Confido di ereditare la Gerusalemme dell'alto (Gal 4,26), iscritta nei cieli (Eb 12,23). Colui che ha promesso è fedele (Eb 10,23), perché dovrei dubitare? Sono stato ospitale come Abramo, paziente come Giobbe, umile come Davide, mite come Mosè, santo come Aronne, eremita come Giovanni, contrito come Geremia, dottore come Paolo, fedele come Pietro, saggio come Salomone. E credo, come il Ladrone, che Colui che per sua bontà mi ha donato tutto ciò, mi darà anche il regno dei cieli»* (GIOVANNI IL PERSIANO, n. 4, p.286).

L'istanza della gratuità è fatta prevalere sulla fatica delle opere. Ma dalla fatica delle opere non si potrà essere esentati, e anche questa è l'altra faccia della grazia: *«Ai peccatori che si pentono, come alla Peccatrice, al Ladrone, al Pubblicano, il Signore perdona tutto il debito. Ma ai giusti chiede anche gli interessi. Ecco cosa significa ciò che disse agli apostoli: "Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20)»* (EPIFANIO DI CIPRO, n.15, p.187).

## Preghiera del Padre nostro e canto finale



Arcabas  
**Le Fils perdu et retrouvé**  
Saint-hugues-de-Chartreuse (FR)  
1985

oratorioparre.it

